



*Il Ministro  
per i Rapporti con le Regioni  
e per la Coesione Territoriale*



**Regione Puglia**

**PROTOCOLLO DI INTESA  
ISTITUZIONALE  
TRA IL MINISTRO PER I RAPPORTI CON  
LE REGIONI E PER LA COESIONE  
TERRITORIALE E IL GOVERNO DELLA  
REGIONE PUGLIA**

LUGLIO 2011

**PROTOCOLLO DI INTESA TRA IL MINISTRO PER I  
RAPPORTI CON LE REGIONI E PER LA COESIONE  
TERRITORIALE  
E IL PRESIDENTE DELLA REGIONE PUGLIA**

VISTI gli articoli 60 e 61 della legge 27 dicembre 2002 n. 289 (legge finanziaria 2003) e successive modificazioni con i quali vengono istituiti presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze e il Ministero delle Attività Produttive i fondi per le aree sottoutilizzate nei quali si concentra e si dà unità programmatica e finanziaria all'insieme degli interventi aggiuntivi a finanziamento nazionale che, in attuazione dell'articolo 119, comma 5, della Costituzione sono rivolti al riequilibrio economico e sociale fra aree della Paese;

VISTA la legge 5 maggio 2009 n. 42 recante la delega alla Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione;

VISTO l'articolo 7, commi 26 e 27, del D.L. 31 maggio 2010, n. 78 convertito in legge con modificazioni dall'articolo 1, comma 1 della L. 30 luglio 2010, n. 122 che attribuisce alla Presidente del Consiglio dei Ministri la gestione del Fondo di Sviluppo e Coesione, fatta eccezione per le funzioni di programmazione economica e finanziaria non ricomprese nelle politiche di sviluppo e coesione, prevedendo che lo stesso Presidente del Consiglio dei Ministri o il Ministro delegato si avvalgano, nella gestione del citato Fondo, del Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica del Ministero dello sviluppo economico;

VISTA la delibera CIPE n.174/2006 con la quale è stato approvato il Quadro Strategico Nazionale 2007-2013;

VISTA la delibera CIPE n.166/2007 relativa all'attuazione del QSN 2007-2013 e alla programmazione del FAS per lo stesso periodo;

VISTE le delibere CIPE n. 1/2009 e n. 1/2011 con le quali, a seguito delle riduzioni apportate al FAS da vari provvedimenti legislativi intervenuti successivamente all'adozione della predetta delibera CIPE n.166/2007, è stata aggiornata la dotazione del FAS per il periodo di programmazione 2007-2013, assegnando nuovi valori ai Programmi attuativi di interesse regionale e interregionale rispetto a quelli stabiliti dalla precedente delibera CIPE n.166/2007;

VISTA la delibera CIPE n.79/2010 concernente la ricognizione dello stato di attuazione degli interventi finanziati dal FAS per il periodo 2000-2006 e delle risorse liberate nell'ambito dei programmi comunitari che individua le risorse allo stato disponibili ai fini della riprogrammazione;

VISTA la delibera CIPE n.1/2011 che individua obiettivi, criteri e modalità di riprogrammazione delle risorse nazionali e comunitarie disponibili con riferimento ai periodi 2000-2006 e 2007-2013 anche ai fini dell'accelerazione degli interventi e della concentrazione su priorità di rilevanza strategica;

VISTA la DGR n. 2033 del 27 ottobre 2009 che approva il Programma Attuativo Regionale – PAR FAS della Regione Puglia;

VISTO il Piano Nazionale per il Sud approvato dal Consiglio dei Ministri il 26 novembre 2010;

VISTO il D. Lgs n. 88/2011 - Disposizioni in materia di risorse aggiuntive e interventi speciali per la rimozione di squilibri economici e sociali;

VISTO il D.L. 6 luglio 2011, n. 98 recante “Disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria”, convertito in legge, con modificazioni, dall'articolo 1, comma 1, L. 15 luglio 2011, n. 111;

Il Ministro per i Rapporti con le Regioni e per la Coesione territoriale e il Presidente della Regione Puglia stipulano il presente atto:

## Art. 1 - Oggetto

1. Costituiscono oggetto del presente Protocollo gli obiettivi di sviluppo della regione Puglia verso cui far convergere l'azione delle Parti, i piani e i programmi pluriennali di intervento nei settori di interesse comune le cui singole iniziative saranno individuate – in sede di definizione degli strumenti di attuazione – tenendo conto dell'esigenza di assicurare i collegamenti funzionali, il quadro delle risorse impegnate per le realizzazioni in corso, nonché di quelle impegnabili nell'orizzonte temporale considerato, gli strumenti istituzionali di attuazione.

## Art. 2 – Obiettivi

1. Le Parti si danno atto che l'attuale assetto economico e sociale pugliese e le tendenze in atto, analizzate e rappresentate nei più recenti documenti di programmazione regionale, fanno ritenere di importanza strategica promuovere un'accelerazione dello sviluppo economico e dell'occupazione nella regione che consenta di ridurre progressivamente i divari di sviluppo con le altre regioni italiane ed europee.

2. Sia dal punto di vista delle politiche regionali dello sviluppo che da quello dell'interesse nazionale alla ripresa economica delle regioni meridionali, con particolare riferimento al territorio pugliese si rende necessario mettere in atto una iniziativa mirata in grado di determinare nel complessivo "sistema-Puglia" l'innescò di processi autopropulsivi di crescita economica e dell'occupazione da perseguire attraverso azioni di sostegno e di promozione degli investimenti da attuare in condizioni di certezza e di celerità nella spesa delle risorse pubbliche a tale scopo specificamente destinate.

3. A tal fine, la Regione Puglia intende procedere alla realizzazione di specifici interventi coordinati per il sostegno e lo sviluppo dell'apparato produttivo nei settori portanti dell'economia regionale come quelli dell'industria manifatturiera, del turismo e dei servizi, tutti opportunamente integrati dai necessari adeguamenti del contesto infrastrutturale e dei beni pubblici comuni che incidono in misura diretta sui livelli di competitività delle imprese e sugli obiettivi di crescita del reddito e dell'occupazione, con specifico riferimento al sistema della ricerca, dei trasporti, dei servizi per l'ambiente, della valorizzazione risorse storico-culturali, dell'aumento dei livelli di qualità della vita nelle aree urbane, coerentemente con le priorità strategiche e gli obiettivi definiti nel QSN e nel Piano per il Sud.

### Art. 3 – Criteri di selezione degli interventi

1. Le tipologie di interventi ed i progetti prioritari da avviare sono riportati nell'Allegato Tecnico, parte integrante del presente Protocollo.
2. Al fine di massimizzare l'efficacia ed i risultati degli interventi finanziati, si rende opportuno mettere in atto iniziative mirate su ambiti circoscritti di oggettiva e riconosciuta priorità in grado di incidere sui processi strutturali che presiedono allo sviluppo della regione. Ciò implica una selezione rigorosa delle priorità settoriali e territoriali che necessariamente si integra con le strategie di intervento già definite nell'ambito dell'utilizzo dei fondi europei e di quelli del bilancio dello Stato.
3. Le risorse saranno finalizzate a interventi coerenti con priorità programmatiche di rango europeo, nazionale e/o territoriale in grado di determinare un progresso significativo verso l'obiettivo rilevante per tale priorità.
4. I requisiti di ammissibilità degli interventi, in coerenza con i nuovi indirizzi comunitari per il prossimo ciclo di programmazione e con gli indirizzi di cui agli articoli 13, 16 e 22 della L. n.42/2009, riguardano quelli indicati dalla Delibera CIPE n.1/2011, come di seguito elencati:
  - identificazione dei fabbisogni a cui intendono rispondere e dei risultati attesi espressi in termini di indicatori che soddisfino requisiti di affidabilità statistica, prossimità all'intervento, tempestività di rilevazione, pubblicità dell'informazione;
  - tempi di realizzazione definiti per settore, per tipologia d'intervento, di soggetto attuatore e di contesto geografico;
  - programmazione/previsione *ex ante* del metodo per la successiva valutazione di impatto degli interventi.

Inoltre, gli investimenti infrastrutturali dovranno rispondere anche ai seguenti requisiti:

- previsione e/o inclusione dei progetti negli strumenti regolamentari di pianificazione settoriale e territoriale, ove previsti da norme che regolano gli specifici settori;
- progettazione preliminare approvata (ai sensi dell'art. 93 del d.lgs 163/2006, completa della documentazione di cui all'art 18 del DPR 554/1999 e ss.mm.ii ed approvata ai sensi dell'art. 49 del DPR 554/1999 e, relativamente agli interventi di cui alla legge obiettivo, ai sensi dell'art. 165 del d.lgs 163/2006) e sostenibilità gestionale analiticamente dimostrata.

### Art. 4 – Modalità di attuazione

1. Tutti gli interventi, ai sensi della normativa vigente meglio indicata in premessa saranno attuati mediante Contratto Istituzionale di Sviluppo, Accordi di programma quadro, Attuazione diretta, secondo lo schema di cui al successivo art. 5, comma 3.
2. Gli interventi prioritari e/o di maggiore complessità attuativa saranno oggetto di Contratto istituzionale di sviluppo di cui al D. lgs 88/2011.

### Art. 5 – Quadro finanziario

1. Alla realizzazione degli obiettivi di cui all'art. 2 sono destinate, nel periodo 2007-2013, le risorse finanziarie pari complessivamente ad € 2.922.058.000, di cui € 2.794.558 rivenienti

dall'assegnazione FAS regionale e € 127.500.000 di competenza statale da assegnare con successiva delibera CIPE.

2. La Regione ha proposto la seguente ripartizione per Asse:

<b>Asse</b>	<b>Dotazione (€)</b>
asse I	304.000.000
asse II	504.167.413
asse III	323.000.000
asse IV	170.000.000
asse V	679.390.849
asse VI	378.108.000
asse VII	310.691.738
asse VIII	207.000.000
asse IX	45.700.000
<b>Totale</b>	<b>2.922.058.000</b>

3. Con riferimento agli strumenti di attuazione previsti dalle normative vigenti, il quadro finanziario è ripartito nel modo seguente:

<b>Modalità di attuazione</b>	<b>Dotazione finanziaria (€)</b>
Contratto istituzionale	1.736.058.262
Accordo di Programma Quadro	155.000.000
Azione diretta	1.030.999.738
<b>Totale</b>	<b>2.922.058.000</b>

4. Il quadro finanziario di cui al presente articolo potrà essere oggetto di rimodulazione su richiesta di una delle Parti, previa istruttoria tecnica affidata al Comitato paritetico di attuazione di cui al successivo art. 8.

#### Art. 6 – Principio di collaborazione tra le amministrazioni partecipanti

1. Le Amministrazioni contraenti, consapevoli della rilevanza degli interessi pubblici connessi all'attuazione del presente Protocollo, si impegnano a cooperare con spirito di leale e reciproca collaborazione e ad effettuare la ricognizione delle procedure amministrative tese a rendere operativi interventi previsti nel presente Protocollo con l'obiettivo, per quanto di propria competenza, di pervenire alla massima possibile semplificazione ed accelerazione.

2. Il Ministro si impegna a dare continuità all'azione sinora svolta assicurando la piena collaborazione e la partecipazione integrativa all'attuazione del presente Protocollo di ogni Amministrazione centrale che dovesse risultare necessaria nel corso del procedimento. Il Ministro si impegna, altresì a promuovere ogni utile iniziativa affinché le risorse finanziarie di cui al presente Protocollo siano effettivamente rese disponibili in termini di competenza e cassa, assicurando una efficace ed efficiente attuazione degli interventi.

3. Il Presidente della Regione si impegna ad assicurare il pieno conseguimento degli obiettivi del presente Protocollo orientando l'attività dell'amministrazione regionale alla più efficace attuazione degli Assi di intervento.

#### Art. 7 – Estensione della disciplina del Protocollo

1. Le attività di riprogrammazione eventualmente definite a valere sulle risorse FAS del ciclo di programmazione 2000-2006 saranno oggetto di successivi accordi integrativi del presente Protocollo.

#### Art. 8 - Comitato paritetico di attuazione

1. E' istituito il Comitato paritetico di attuazione che svolge funzioni di supporto tecnico all'attuazione del Protocollo ed è composto di 6 membri di cui 3 designati dal Governo e 3 dalla Giunta della Regione Puglia.

2. Alle sedute del Comitato paritetico, che è integrato dalla rappresentanza delle amministrazioni competenti e non incluse nel Comitato, possono essere invitati a presenziare, ogni qualvolta ciò sia necessario, rappresentanti dell'Amministrazione centrale, dell'Ente locale o altro soggetto pubblico o privato, coinvolti nella programmazione, nel finanziamento o nella realizzazione dell'intervento, nonché il responsabile del procedimento amministrativo preordinato all'attuazione dell'intervento medesimo.

3. Il Comitato paritetico è presieduto da un rappresentante del Governo, che provvede alle convocazioni, anche su richiesta dei membri di parte regionale.

4. Le spese di funzionamento del Comitato sono a carico delle rispettive Amministrazioni.

Roma,

Il Ministro per i rapporti con le Regioni  
e per la coesione territoriale

Il Presidente della Regione Puglia